

I D E A
DELLA SPIEGAZIONE
DELLA TAVOLA ALIMENTARIA DI TRAJANO
UMILIATA ALLA S. R. M.
D I
V I T T O R I O A M E D E O I I I .

DA SECONDO GIUSEPPE PITTARELLI

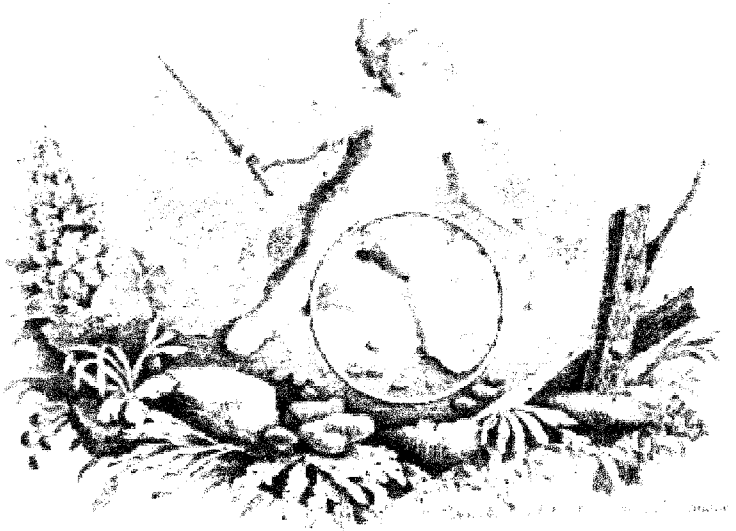
D I A S T I

A C C A D E M I C O F O S S A N E S E

II XV. NOVEMBRE MDCCCLXXXV.

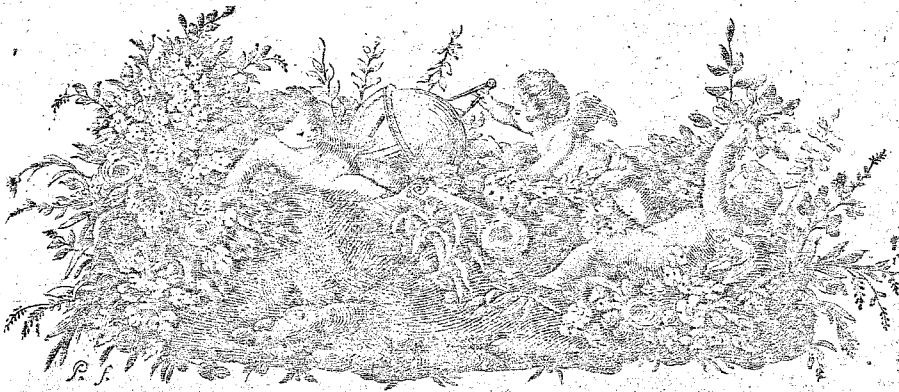
L E T T A E D A P P R O V A T A

DALL' ACCADEMIA R. DI FILOSOFIA, E STUDI UTILI
DI FOSSANO



TORINO MDCCCLXXXVIII.

DALLA STAMPERIA REALE



A' NOBILISSIMI SIGNORI
E D.
ACCADEMICI VIRTUOSISSIMI
DI FOSSANO
SECONDO GIUSEPPE PITTARELLI
D' ASTI

Il benigno accoglimento da questa Reale Accademia Fossanese fatto alle mie fatiche intorno alla celebratissima Tavola Alimentaria di Trajano mi ha colmo di consolazione, e l'onore che per la vostra bontà me n'è derivato d'essere



1 perciò ascritto alla vostra così utile, e nobile società, con dolce legame a voi mi stringe, onde per gratitudine io mi reputi tutto vostro, e pubblicamente vi renda la mercè di un tanto favore.

L'approvazione poi manifestatami con soavissime maniere dall'erudito vostro Consesso, che io mi sia accinto ad ispiegare la detta Tavola nel modo, che vedeste, e l'avermi voi accordato di porle in fronte l'onorevolissimo titolo di socio vostro quando verrà alla pubblica luce, m'è di non picciolo stimolo, perchè vincendo me stesso sormonti le difficoltà, dalle quali va ancor di continuo accompagnata questa mia malagevolissima impresa, e l'pensier mio già sia per occuparsi molto volentieri in altre patrie antichità da sottoporsi alla prudente disposizione vostra.

La notizia inoltre recatami, che voi siate per pubblicare il primo volume degli atti della nostra Accademia fa, che in me cresca il desiderio di adempire a quel dolce obbligo mio, e che a ciascheduno pure di voi è imposto, d'occuparci a vantaggio, e ad ornamento del nostro paese. Ma, poichè io debbo ancor impiegare un buon tratto di tempo nell'incidere la tavola Geografica del vasto distretto Vele-

1 Per lettera degli 3. aprile il Signor Buffon Segretario perpetuo della detta Accademia per la classe di Filosofia notificò al Signor Vincenzo Malacarne Socio della medesima ciò che segue. *Alli 27. marzo sul riscontro, che ho fatto dell'opera del signor Pittarelli, si è il medesimo accettato per socio della classe filosofica, e gli si permette di tale intitolarsi nel frontispizio della medesima. Gliene darete avviso, e a suo tempo gli spedirò la patente.*

Questa patente mi fu spedita accompagnata da una compitissima lettera delli 29. di aprile.

5

jatese, e degli altri popoli, che 'l circondano, o che il detto Monumento ci rammenta, tavola necessaria per la maggiore intelligenza della enunciata mia opera; dovrò perciò di presente astenermi affatto dal contribuire a questo lodevolissimo vostro fine?

Come per caparra pertanto del dover mio verso di voi ho pensato di offerirvi la brevissima Relazione, che dell' importante mio lavoro sino dalli 25 di novembre del 1785 ho avuto l'onore di umiliare a' piè del nostro Ottimo Augusto Sovrano, e di aggiungervi le conseguenze onorevolissime, e favorevolissime, che me ne derivarono. Ciò servirà per destare in que', che si dilettono di questa sorta di studj l'idea nuova, e singolare dell' antico stato Geografico, e della condizione del nostro, e de' circonvicini paesi, e del tratto della più rimota storia del popol nostro, che a' posteri sono per tramandare: ma soprattutto servirà per rendere palese all' universo la riconoscenza da me dovuta al nostro Ottimo Re. Questi è il più bello, il più prezioso, ed il più nobile ornamento, col quale noi dobbiamo fregiare i nostri volumi, Accademici ornatissimi; e la rimembranza delle nostre imprese deve succedere a quella degli atti gloriosi della munificenza Reale, e della sì grande clemenza, con la quale Egli, qual Padre amantissimo si compiace grandissimamente di animare, di favorire, e di onorare quelli, che negli studj più ardui s'impegnano. Sotto il manto delle tante sue luminosissime virtù, onde il titolo di Ottimo gli è meritamente dovuto dal mondo intero, come in sito sicuro dobbiam riporre le nostre produzioni, se vogliamo, che la memoria



delle medesime sia meno esposta alla voracità del tempo.

Nel raccogliere io molte notizie già da altri pubblicate, appartenenti alla Geografia antica dell'Italia, e de' popoli alpini, affine di formarne una tavola, la quale fosse più grande, ed alquanto più esatta, ed abbondevole di luoghi di quello, che fiasi fatto dagli autori da me conosciuti, ebbi a vedere la celebre Alimentaria di Trajano nel genere suo pregevolissima; ed essendomi proposto di esaminarla per rischiararla in parte almeno, ed ornare la tavola mia d'alcune notizie meritevoli di qualche gradimento presso gli amatori delle antichità, dopo averla più volte letta mi venne fatto di conoscere, che l'impegno mio non fu fuori di proposito. Questa Tavola di metallo, che conservasi in Parma è una delle più copiose Inscrizioni Romane, che ci siano rimaste, scolpita affai rozzamente, e guasta dagli ignoranti scopritori. Comprende essa la somma d'un importantissimo contratto, nel quale risplende molto la liberalità dell'ottimo Imperador Trajano in favore di un certo numero di poveri fanciulli, e fanciulle, avendo quel Principe esposto del suo a censo un milione e quarantaquattro mila sesterzj al

2 cinque per cento per gli alimenti, la qual somma fu da più

3

Le note controsegnate con due virgolette, e tratte dal Muratori, e le mie non segnate trovansi nell'originale ms., quelle poi, alle quali sta accanto un asterisco sonosi da me recentemente poste.

2 Il Muratori nella sua sposizione della Tavola di Trajano pag. 27. e 28 della edizione Fiorentina in 8. dell'anno 1749.

* Dalla Tavola medesima risulta eziandio, che Trajano abbia impiegato la somma di settantadue mila sesterzj per mezzo di un certo Cornelio Gallicano prima della guerra Dacica.

3 Murat. pag. 30. ivi.

7
di cinquanta persone per la maggior parte assai ricche, e 4
da' Lucchesi accettata, avendo vincolati moltissimi Fondi quà
e là sparsi per li diversi Pagi de' Velejati, de' Piacentini, *5
de' Parmegiani, nel dominio de' Lucchesi, e nel tratto de'
Libarnesi ec.

Dalla erudita sposizione, che il chiarissimo Lodovico An-
tonio Muratori fece di essa, molte cose s' imparano, come
il tempo, nel quale fu fatta, a quale moderna moneta equi- 6
valesse, quanto era destinato a cadun giovane prescelto al 7
benefizio degli alimenti in cadun mese, dove forse dovet-
essere il luogo dell' antica Veleja, di che qualità fossero le 8

4 Non è da maravigliars', come si maravigliò il Muratori pag. 28,
che tanti s'ano concorsi a prendere il denaro da Trajano, se si osser-
verà, che i concorrenti non dovettero essere del solo territorio di Ve-
leja, e de' luoghi confinanti, come esso intese, stendendosi i Velejati
sino alle sorgenti del Po.

*5 Così nominavano Pagi gli antichi un buon tratto di Paese, in
cui si contavano varie Castella, e Ville. Murat. pag. 40.

6 " Dopo il 103., nel qual anno Trajano ebbe il titolo di Dacico
„ dal Senato pag. 15.

* Raccogliasi però dalla Tavola, che prima cominciò, e sonovi
delle medaglie del 4., del 5., e del 6. Consolato di Trajano, nelle
quali sono effigiati i fanciulli Alimentarij.

7 „ Il sesterzio era due bajocchi e mezzo della corrente moneta Ro-
„ mana pag. 33. a' maschj legittimi furono destinati in ciascun mese
„ sedici Sesterzj per ciascun di loro, e alle femmine legittime per cia-
„ scheduna ogni mese, dodici Sesterzj . . . allo Spurio solamente cento
„ quarantaquattro Sesterzj per tutto l'anno, e così alla Spuria cento
„ venti. pag. 32.

* Avendo io esaminato questo punto ho ritrovato non essere così
quanto al valore di tale moneta, e l' Muratori avrebbe dovuto dire, che
una di queste monete varrebbe ora due bajocchi e mezzo circa della
corrente Romana.

8 Se non fu Veleja nel sito dove fu trovata la Tavola, sospetta il
Muratori, che fosse dove vi ha Liveja, pag. 10., e nella pag. 37.



9 colonie in essa Tavola nominate, ed altre simili notizie;
 10 ma quanto alla estensione del territorio suo in senso non ristret-
 11 to; quanto al presceglimento de' giovani della sola Veleja;
 quanto alla congettura arrischiata nel collocare il Pago Am-
 bitrebio, ed all'opinione sua di dover cercare all'intorno di
 Veleja senza scostarcene molto, più luoghi, fondi, colonie,
 e Pagi, dal Monumento stesso da me spiegato, ognuno po-
 trà essere facilmente convinto del contrario.

I Velejati furono Popoli de' più riguardevoli della Liguria,
 conosciuti da' Romani, e da Livio scorrettamente detti Iluati,
 12 ed indicati, come se fossero stati vicini a' Sali, che abita-

scrive: " la Tavola fu dissotterrata . . . forse nel luogo dove fu l'an-
 ,, tica Veleja, e nella pag. 40. s'ha da cercare il sito di Veleja . . .
 ,, piuttosto fra levante, e mezzogiorno rispetto alla città di Piacenza.

Nel lib. 6. cap. 29. di Plinio abbiamo: *circa Placentiam in colli-
 bus est oppidum Velejatium*. Questo *Velejatium* non deve intendersi per
 un nome di un luogo diverso da Veleja, come alcuni credettero, e
 va interpretato così: *all'intorno di Piacenza nelle colline vi ha la città,
 o terra grossa murata de' Velejati*. Del qual parere è per anco il Mu-
 ratori pag. 39.

* Ho riconosciuto poi essere ora notissimo il sito di Veleja per le
 escavazioni fatte per ordine di S. A. R. D. Filippo Duca di Parma ec.
 di gloriosa memoria nel distretto di Macinesso.

9 ,, Di Servi fuorchè quella de' Lucchesi. Muratori pag. 44. e 45.
 10 Che dovessero essere della sola Veleja il Muratori non lo asse-
 risce francamente, dicendo: " se pur di lei sola s'ha da intendere la
 ,, Tavola Piacentina, pag. 21., e nella pag. 23.: se pure ad essa sola
 ,, appartien questa Tavola.

11 " Ora noi troviamo nella Tavola in primo luogo nominato come
 ,, parte del Contado, o distretto di Veleja *Pagum Ambitrebium*: dal
 ,, che si conosce, che si stendeva di quà, e di là della Trebbia . . .
 ,, (indi) siam condotti a comprendere, che la *Repubblica* de' Velejati
 ,, godeva un ben ampio territorio per quelle montagne, pag. 41.

12 I Sali al riferire di Giustino lib. 43. c. 3. furono gente feroce,
 e molto potente, e per testimonianza di Strabone lib. 4. ne' tempi più
 rimoti abitavano tutta la parte della Provenza, che è tra il Rodano, e

vano nella parte meridionale della Provenza, e stendevansi, non v'ha dubbio alcuno, più di quello, che siasi creduto da' moderni Letterati, e Geografi, non essendovi Autore alcuno, per quanto sappia io, nè anteriore, nè posteriore a Trajano, che ce ne dia sì chiaro conto, come la detta Tavola Alimentaria. E quantunque siano state nominate dagli antichi scrittori diverse popolazioni, che dalla medesima s'impara, che appartenessero a' Velejati, e formassero parte del Territorio loro, neppure d'una da que' medesimi è stato ciò detto. Il solo Plinio dopo avere scritto, che tra i popoli più celebri della Liguria v'erano i *Veliati*, nella descrizione dell'ottava regione dell'Italia avendo rammentato, che in essa v'erano i *Veliati* soprannomati *Vecteri*, pare che abbiaci voluto indicare, che altri Velejati con altro nome distinti allora esistessero fuori della detta regione, e non molto lontani.

13

Questi Velejati nella Tavola distinti in diecinove Pagi, *14

la Druenza le Alpi; ed il Mare; e sebbene da poi i Marsigliesi divenuti forti, si fossero appropriata la parte più vicina al mare, e tra le altre città abbiano fondato Toulon, Oubres, Antibò, e Nizza per opporsi a' medesimi, ed a' Liguri abitatori delle alpi; contuttociò quelli giungevano sino alla Liguria propria, ed ai confini dell'Italia, e del Varo, essendo mescolati co' Marsigliesi; per la qual cosa dovettero essere, se non contermini affatto, almeno assai vicini a' Velejati, come pare abbiaci voluto indicar Livio nel lib. 31., cap. 10., dicendo: *Isurbres, Cenomanique, & Boii excitis Sallis, Huatibusque, & caeteris Ligustinis populis.*

13 Plin. lib. 3. cap. 5., e cap. 15.

*14 Da questo numero di Pagi attribuiti a' Velejati se ne debbono levar tre, e sono il Piacentino, il Velejate, nomi indicanti la nazione soltanto, e l'Vercellese perchè ho riconosciuto nella Tavola originale non essere scritto, che fosse per anco Velejate, come si legge nella



che sono l'Albense, l'Ambitrebio, il Bagienco, il Dianio, il Domizio, il Florejo, il Giunonio, il Lurate, il Meduzio, il Piacentino, il Salutare, il Salvio; lo Staziello, il Sulco, il Valerio, il Velejate, il Vellejo, il Venerio e l'Vercellese per lungo, e largo successivo tratto stendendosi a destra, ed a sinistra del Po, occupavano o del tutto, od in gran parte i Marchesati di Saluzzo, di Ceva, e di Gorzegno, le provincie di Torino, d'Alba, d'Asti, d'Acqui, d'Alessandria, e di Tortona, il Bobbiese, il Vercellese, il Novarese, forse parte del Pavese cispadano, ed il Bresciano ec.

I Piacentini contavano sino a sedici Pagi, de' quali citata

edizioni del Muratori col. 2. lin. 80. *Fund. Sarranum. In Velejate Pag. Vercellense.*

15 Muratori. „ Abbiám già inteso, che i Velejati furono uno de' „ Popoli Liguri, che largamente ne' vecchi secoli si stendevano per le „ montagne di quà e di là dall'Apennino nella parte occidentale dell' „ Italia. L'assegnare oggidì le sedi proprie de' varj Liguri, che si trovavano nominati nella Storia antica è difficile impresa pag. 39. . . . „ Noi impariamo ora dalla Tavola nostra, che non i *Frisiati* (come vuole Cluverio), ma i *Velejati Liguri* abitavano sopra Piacenza di quà dalla Trebbia, ed anche di là, e probabilmente arrivava il territorio loro sino all'alto dell'Apennino, e dove oggidì è Bobbio; stendendosi poi largamente all'Oriente per quelle Montagne, e Colline. „ ... Ci fa poi scorta la Tavola nostra ad intendere, che anche a' tempi di Trajano, Veleja godeva il suo proprio Territorio, e Distretto diviso, e separato da quel di Piacenza, e ch'esso abbracciava un considerabil tratto di paese nelle Montagne oggidì del Piacentino, perchè consistente in molti *Pagi* pag. 40. Nella colonna prima vien fatta menzione d'alquanti Fondi posti *in Velejate. Pago Statiello* ec. . . . „ Resto io qui molto perplesso, perchè non si facilmente si persuaderà a i di nostri, che in que' tempi cotanto si stendessero i confini di Veleja, o quei di Lucca, che si toccassero. Sembra bene che fra i territorj di queste due città si frapponessero quei di Parma, o di Luni, e massimamente essendo una di quà, l'altra di là dall'Apennino „ pag. 42.

que inclusivamente al Piacentino sono detti Velejati, o perchè in parte a' Piacentini, ed in parte a' Velejati appartenevano, o perchè in modo particolare furono co' Piacentini anch' essi Velejati congiunti, ciò che meglio vedrassi nella mia sposizione di questi popoli, perciò con i Pagi de' Velejati già noverati. Gli altri undici, i quali non sono detti *16 Velejati, abbenchè parte d'essi almeno per avventura lo fossero, sono l'Apollinare, il Briagontino, il Cereale, il Faraticano, l'Ercolanio, il Giulio; il Minervio; il Novioduno, il Sinnense; il Valentino, il Veronense, ed occupavano forse parte del Vercellese, i contorni di Valenza, parte del Milanese, del Veronese forse, e parte della Toscana, sin (*) nelle vicinanze di Firenze. 17

I Parmegiani erano distinti in due soli Pagi, cioè Par- *18

16 Ora che si è riconosciuto non esservi un Pago semplicemente detto Piacentino, e che il Vercellese non fu mai detto de' Velejati, i Pagi detti Velejati, e Piacentini si riducono a tre, e sono il Salutare, il Valerio, ed il Venerio. Quelli, che vengono detti semplicemente Piacentini non più undici, ma dodici si debbono contare. () V. in fine.

17 „ Nella pag. 56. Più difficile è il rendersi ragione perchè nel Piacentino, o Velejate si trovi *Pagus Vercellensis*, *Pagus Veronensis*, *Pagus Valentinus*, cioè con denominazione tratta da *Vercelli*, *Verona*, e da *Forum Valentinum* degli antichi, oggidì *Valenza* di Lombardia. Vi s'incontra ancora *Pagus Noviodunus*: il che ci fa sovvenire del doppio *Noviodunum* delle Gallie oggidì *Nevers*, e *Noyon*. Come questi nomi presi da città lontane? Potremo immaginare, che una mano de' Veronesi, Vercellesi, e Valentini ne' vecchi tempi a cagion delle guerre, o d'altre umane vicende, cacciati dalla patria stabilissero la lor sede in que' luoghi: oppure che chiamata da quelle città qualche colonia di lavoratori fosse lor data l'incumbenza di ridurre a coltura que' tratti di Paese incolto. Potremo figurarci altre cagioni, ma in fine nulla recheremo di certo.

*18 Constaci ora esserè soltanto fatta menzione del Pago Mercu- riale nel distretto di Parma.



mense, e Mercuriale, ed abbenchè altri Pagi per avventura contassero non nominati nella Tavola, ciò che sarà forse avvenuto altrove nel tratto compreso dalla medesima, pare potersi sospettare, che fossero più ristretti di quello che siano al presente.

19 * I Libarnesi della capitale, de' quali in più monumenti viene fatta menzione, erano divisi in tre Pagi: Eboreo, Marzio, e Moninate, i quali quanto si stendessero tra Tortona, e Genova, e qual parte occupassero gli ultimi due, non mi pare agevol cosa indicare.

20 Il Dominio de' Lucchesi in fine fu certamente molto più grande del moderno loro distretto.

Tra i Pagi nella Tavola rammentati, eccettuato il Bagniense, che fu molto esteso, alcuni sono equivalenti ad una delle nostre provincie, ed altri sono molto minori: parte d' essi ebbero il nome da qualche città, o terra principale, ed altri assai probabilmente da qualche Divinità, od altro.

Dell' antichità di molte terre a' d' nostri esistenti, ed appartenenti a que' Pagi, a' quali s' è potuto assegnare il proprio sito, non v' ha più dubbio alcuno, e maggiori lumi verisimilmente s' avrebbero, se diversamente s' avessero a leggere più nomi, che pajono strani, e su de' quali cade

19 „ Libarna certamente era terra grossa de' Liguri, e col suo territorio veniva ad unirsi con quel di Veleja. Muratori pag. 44. * Il Pago Eboreo pare che sia per anco del numero de' Velejati.

20 I Lucchesi possedevano beni fuori del loro distretto, ed assai lungi da Lucca, cioè *in Velejate, et in Parmense, et in Placentino, et Montibus*. La terra di Tribonia è di chiaro indizio, che n' avevano di quà da Porto Fino. Di qui si può conoscere come si stendessero i confini di Lucca, onde toccassero quelli de' Velejati ec. Vedasi la nota 15.

il sospetto, che non siansi letti bene, o perchè malamente scolpita, o perchè guasta l'Inscrizione Piacentina.

21

Le molte notizie, che ci somministra il sì fatto Monumento unitamente a quanto ricavasi da altri de' tempi della Romana Monarchia esigono, che si faccia una tavola Geografica particolare, la quale comprenda buona parte almeno dell'Italia circompadana; ed un tale lavoro, del quale io intendo darne breve, e chiaro conto, sarà per avere quasi affatto un aspetto di novità, comprendendo moltissimi punti importanti da altri Geografi non mai esposti, nè da alcun altro autore spiegati.

22

23

Questa mia nuda sposizione adunque, Accademici cortesissimi, fece un'impressione favorevole al mio disegno nel cuore benefico del nostro Monarca, il quale ben vide tosto l'impresa mia esigere, che io mi recassi in Parma, dove si conserva il detto Monumento, acciocchè dall'originale potessi riconoscere se erano giuste le edizioni del Muratori, del Maffei, e di quegli altri dotti autori, che lo pubblicarono; e perchè colà vedessi, se alcun'altra memoria antica esisteva, onde poter istabilire più fondatamente quanto io m'era proposto. Munito perciò delle opportune raccoman-

21 La Tavola di Trajano è detta per ancor Piacentina, perchè ritrovata nel territorio di Piacenza.

22 Dalla sola detta Tavola Alimentaria si ha la posizione di 29. Pagi, e più di 250. terre.

23 Questa Relazione è stata compilata ad esortazione dell'eruditissimo Signor Abate Berta Regio Bibliotecario della Reale Università, al cui giudizio dall'Illustrissimo signor Conte, Cavaliere Commendatore Talpone eseguendo gli ordini di S. S. R. M. furono sottomessi altri miei lavori spettanti alla Geografia antica dell'Italia, e de' popoli alpini.



dazioni della nostra Real Corte intrapresi tal viaggio verso il fine di maggio del 1786, e fu per me felicissimo; poichè la singolare bontà, con la quale fui accolto da S. E. il Marchese D. Prospero Manara allora Ministro di quella Corte, mi pose in istato di esaminare a mio piacimento ogni avanzo de' monumenti scoperti fra le rovine di Veleja. Letta con tutta la diligenza possibile la Tavola suddetta, benchè rotta in molti pezzi abbia alcune lettere guaste, e mancanti, e malamente scolpite, ho rilevato potersi essa copiare interamente, onde inutile affatto mi sarà riferire nell'Opera mia quelle varianti, che si trovano stampate, o desiderar quelle, che altri con somma cura custodisce. La gentilezza del P. Ireneo Affò, e dell'abate D. Angelo Schenoni, il primo Bibliotecario, e degnissimo successore del celebre nostro P. Paciaudi, il secondo Segretario della medesima R. Biblioteca di Parma, uomini dottissimi, è stata grande nel somministrarmi manoscritte memorie, e libri in buon numero, affinchè, a dispetto della grandissima oscurità prodotta dalla lunga obliuione, potessi confermare le mie scoperte. Commendevole altresì è stato il favore di parecchi miei valenti amici nel somministrarmi opere de' più colti scrittori di cose antiche, affinchè moltiplicate le notizie mi si aprisse più ampio il varco a nuoue, e più curiose combinazioni, col mezzo delle quali è giunto al fine il mio lavoro. Questo, come avete veduto, Accademici, è diviso in cinque parti, affinchè sia più facilmente inteso da ognuno, e perchè ad altri non venga il sospetto, che io mi sia contraddetto in alcuni punti. Nella prima si contiene la spiegazione somma-

zia dell' Inscrizione; nella seconda la spozizione principal-
mente de' Pagi, e nella terza quella de' Fondi. In quarto luo-
go sono registrate le memorie, che ho potuto raccogliere
de' personaggi, che in quella si trovano menzionati, e vi
sono apposti alcuni miei pensieri intorno ai medesimi. Fi-
nalmente si riferiscono alcune ragioni intorno alla costruzio-
ne della mia tavola Geografica, ed evvi aggiunta la spie-
gazione d' alcuni altri punti d' antica Geografia, ed Istoria
non dipendenti dal Monumento Alimentario.

Tra le molte cose, che a giudizio mio possono inte-
ressare maggiormente la curiosità universale, vi sono, dopo
lo stabilimento de' Pagi, e di quanto li concerne, la noti-
zia dell' istituzione di sì bell' opera caritatevole, e della
proporzione, che i Sesterzj avevano relativamente alla no-
stra moderna moneta Piemontese per approssimazione, quella
dell' origine, e dell' annichità rimotissima del nome, della
grandezza, e potenza del Ligustico popolo Velejate d' ori-
gine Italiana, e disceso da' più vecchj abitatori dell' Abruzzo.
Interessante riuscirà pure lo sviluppamento del quando, e
del come sia accaduta la totale rovina della capitale, e la
decadenza del popolo istesso; la rimembranza dell' infortu-
nio, ond' è quasi venuto affatto in dimenticanza il sito di
quella vetustissima, e ricca Città innalzata dalla potenza de'
Romani al grado di Municipio del primo ordine, e la ca-
gione per cui sono insorte le questioni fra i dotti intorno
alla verissima posizione della medesima. Non sarà cosa mo-
lesta, che brevemente vi si rammentino alcune delle molte
cose, che da diversi autori bene o male sonosi scritte in-



torno all' antichità di parecchie città contenute nell' esteso tratto, che il Monumento abbraccia, e ch' io vi aggiunga le mie osservazioni. In quest' opera parmi avere dimostrato con sufficiente chiarezza quanto siansi ingannati coloro, che si sono accinti ad ispiegare questo sì bell' avanzo dell' antichità, e specialmente in tutto ciò che riguarda la Geografia, che è la parte più importante a' dì nostri. Non meno chiaramente parmi aver esposto quanto lontani dal vero se ne siano iti quelli, che torcendo al modo loro la significazione d' alcuni vocaboli, e valendosi di ricercati pretesti ci vollero far credere, che questo Monumento riguardasse unicamente i Lucchesi, ed un' opera in favore de' medesimi stabilita, od a vantaggio de' Velejati creduti poveri, e del territorio loro in senso strettissimo trattasse, e pretesero per fino, che il nome del Benefattore s' ignorasse, abbenchè in grandi, e chiarissimi caratteri in fronte del medesimo sia profondamente scolpito. Non debbo dissimulare per affettata modestia; come contro ogni mia aspettazione lo studio di questo Monumento mi ha fatto incidentemente conoscere, intendere, rischiarare, od emendare diversi passi d' antichi, e di moderni scrittori Storici, e Geografi. Dall' esame d' esso ho riconosciuto dipendere la scoperta del verissimo sito de' Cerdiciati, e de' Celelati nel Pago Meduzio, e che il nome de' primi abbisogna di correzione: che Roccavion terra posta nel paese de' Bagienni alla destra del Gesso, nelle vicinanze di Cuneo, ed avente il nome accomunato con quello di certa antica famiglia di stirpe Gallica dimorante, o posseditrice in que' contorni, è il luogo de' Veaminii rammentati

nell'arco di Susa, e nel Trofeo alpino; che Valeria Sarmonia non è di quel paese, dove fu trovata la sua iscrizione pubblicata dal Grutero, da Pietro Maria Campi, da Jacopo Durandi, ed ultimamente dal mio amico Vincenzo Malacarne nel suo Trattato delle opere de' medici, e de' cerusici, se fu di patria Vercellese. Dalla detta Inscrizione Alimentaria ricavasi, che un certo passo del libro quinto di Strabone creduto da alcuni sospetto, dove ripone Vercelli, ed Ictomulo sul confine, e nelle pertinenze del Piacentino non è macchiato d'errore, e spero, che voi sarete già persuasi essere un moderno insussistente pensiero pubblicato dal dotto Poggiali, che il dominio de' Piacentini non passasse alla sinistra parte del Po. Parmi aver rilevato, che il nome della regione Alliana da Plinio rammentata, e che Cluverio pensò doversi mutare in Laumellana, si conserva in quello di una terra detta Allagna; e che la correzione del medesimo dotto Geografo fatta al Tetellus dell' Itinerario Gerosolimitano è giustissima, e finalmente la questione sul tempo della incoronazione di Berengario primo Imperadore mi sembra finita. Sonosi per anco da me ritrovati alcuni Consoli da aggiungere alla serie del Giansonio, e rispetto ad alcun altro da me s'è fatta la correzione al medesimo autore, ed al Muratori.

Esaminando la detta Inscrizione ho altresì notato, che a' tempi di Trajano il Tanaro non era il termine comune de' Bagienni, e degli Stazielli, come testè fu scritto, che anticamente lo fosse, e trovarsi quest'opinione appresso di Francesco Agostino della Chiesa, e di altri stimati autori,



che all' uno, ed all' altro popolo più del dovere hanno assegnati estesi confini per difetto di notizie, e per la falsa credenza, forse da Gaudenzio Merula introdotta intorno alla posizione dell' Augusta de' Bagienni nel sito di Bassignana. Il Tanaro dalle sue sorgenti sin verso il confluente dell' El-lero scorreva per lo paese de' primi; di là al confluente della Stura lo stesso fiume serviva di termine comune a' Bagienni, ed agli Albesani, ed inferiormente terminava, ed attraversava i Pagi, che di quel rimanente tratto la Tavola ci rammenta. I Bagienni dal fiume Lemna giungevano alle sorgenti della Bormida orientale, e tutto il Vesulo con le sue adjacenze era del loro distretto: Bibiana, Cardè, Revello, Vinadio, Roccavion, Bene, Beinette, S. Albano, la Niella, Lappiè, Ceva, Perlo, ed altri parecchi luoghi si contano di nome antico nel loro paese. Gli Stazielli a' tempi stessi avevano più ristretti confini di quello, che s' è scritto; imperciocchè ad essi erano contermini i Pagi Marzio, ed Eboreo de' Libarnesi: il Giunonio, il Valentino, l' Ambitrebio, e l' Salvio de' Velejati, a' quali tutti ho assegnato la verissima posizione. Vedrassi come alcune tenute di beni, o Fondi posti nella provincia d' Alba, nel territorio d' Acqui, nel dominio de' Genovesi, nel Piacentino, nel Bresciano, nel Novarese, ed altrove fossero contermini con la Repubblica, o Comune de' Lucchesi; e chiaro apparirà come siasi veracemente da me spiegato per la prima volta il tanto celebrato Monumento, avendo strappati dal suo seno più di trecento punti d' antica Geografia Italiana, tutti dal densissimo, e caliginoso velo dell' obliuione finor ricoperti,

abbenchè da quarant' un anno sia egli stato disotterrato nel luogo vicinissimo, od istesso, dove trovasi sepolta la sfortunata Veleja. A' detti punti ricavati dal Monumento Alimentario vanno congiunti, o succedono parecchi altri tratti dal Trofeo alpino, dall' Inscrizione di Susa, dal Tipo della Colonia Giulia Augusta d' Igino, dalla famosissima, e più antica Inscrizione metallica, che conservasi in Genova, e da altre memorie, che presso di me ritengo, e finalmente vi si recheranno alcune mie osservazioni intorno all' antico Regno di Cozio, ed alcuni suoi più precisi limiti saranno segnati nella tavola Geografica, che di presente sto incidendo.

Questa è formata sulla ipotesi, che la terra sia sferica, e contandovisi solamente sei gradi di longitudine, e tre di latitudine, potrà essere sensibilmente soggetta ad una scala, la quale verrà segnata, o divisa in miglia antiche Romane, ed in moderne Piemontesi. I paralleli, che in essa terminano ciascun grado di latitudine sono distanti tra di loro quattr' oncie circa di piede liprando; ed i meridiani, che segnano i gradi della longitudine sul parallelo 43 saranno distanti tra di loro poco meno di oncie 2, linee 11. Nella medesima s'è procurato, che la posizione d'alcuni punti più principali sia corrispondente alle osservazioni astronomiche giudicate più convenienti al mio bisogno. Appoggiato su fondamenti così solidi non sarannmi lecito di lusingarmi, che le persone alquanto intelligenti nella Geografia, e quelle, che scientificamente la possedono, ed onestamente la professano, le quali sono molte, e nell' Italia nostra, e nelle estere re-



gioni, come ben sapete, non siano per disapprovare il risultato di tante mie meditazioni, escursioni, e fatiche? Qualunque però sia per essere l'esito dell'Opera mia quando verrà alla pubblica luce, io sarò contento, se avrò riuscito in sostenere decentemente l'impegno mio nell'illustrare la Storia, e la Geografia patria per quanto comportano le piccole forze del mio ingegno, maggiori esigendone in vero l'importanza del soggetto, e la beneficenza del nostro Augusto Monarca; e riputerommi altresì fortunato, se per ora io avrò corrisposto in parte alla urbanità, con la quale voi tutti, ornatissimi Accademici, mi onoraste.

(*) Nella mia spiegazione della Tavola si vedrà, che il Pago Veronese qui memorato nella pag. 11. non fu denominato dalla città di Verona.

I Deputati ad esaminare lo scritto intitolato *Idea della spiegazione della Tavola Alimentaria di Trajano*, avendone fatta all'Accademia R. delle Scienze, e Studii utili di Fossano una relazione favorevole, per le cose istruttive, ed utili, che contiene, l'Accademia permette all'Autore di servirsi della sua approvazione.

Fossano li 10. novembre 1788.

BUSSON Segretario perpetuo
per la classe di Filosofia.